

“Ti racconto L'ARCOBALENO...”



“Accogliere è amare.

Amare è anche saper lasciare andare.”

Cari lettori,

è questo il senso che conduce le riflessioni di questa edizione: un significato che riconosciamo nella metafora della mongolfiera, nel ritorno alla famiglia di origine dei bambini accolti, nel congedo dei ragazzi dopo l'ultimo traguardo, quello della preparazione degli esami di terza media, nel pensiero prevalente di chi si forma e si apre al percorso verso l'affido.

Ciò che è certo è il bene che resta. O meglio tutto quello che si riesce a seminare nel cuore di una persona durante un pezzo di strada condivisa, lungo o breve che sia. Perché ciò che è buono rimane e la fertilità che genera, nel corso di una vita spesso difficile, può fare la differenza.

**Diamoci la possibilità di salire
lasciandoci portare dal vento dello Spirito
verso nuovi sentieri.**

Buona Estate a voi e alle vostre famiglie!



I TRE PANI NELLO ZAINO

di Don Roberto Tondato

Al termine di quest'anno raccogliamo tre parole:

GRAZIE, MONGOLFIERA, ACCOGLIENZA.

GRAZIE: ogni messa è un ringraziamento e al termine di un anno intenso - e complicato a causa della pandemia che ci ha interessato - ci sta tutto. Lun ringraziamento particolare a chi i quei giorni si è attivato come *squadra di emergenza*; a chi ha scelto di restare in casa con le Suore e i bambini a condividere i giorni di isolamento e a gestire la situazione dal di dentro. Grazie al personale, volontari, amici, soci e sostenitori che, con contributi a vario titolo e diversi livelli, ci permettono di portare avanti l'opera educativa. Infine, **il grazie ai bambini e ai ragazzi dell'Arcobaleno. Ci stanno facendo del bene. Ci permettono di tornare a casa migliori:** non perché abbiamo fatto qualcosa di buono a loro e così abbiamo una medaglia in più, ma perché ci fa bene stare con loro, ci fa bene giocare, passare il tempo tornando anche noi adulti un po' bambini, ci aiutano a non prenderci sempre troppo sul serio e a non stare a pensare solo ai problemi e alle cose complicate della vita. Grazie.

MONGOLFIERA: è legata all'iniziativa che ci è stata offerta dall'Associazione Avis e dal Comune di Porcia: la possibilità di un giro in mongolfiera. Grazie a quanti hanno permesso di realizzare tutto ciò. L'immagine della mongolfiera assume però per noi anche un significato spirituale. Ci ricorda che **nella vita abbiamo la possibilità di salire in alto**, anche molto in alto, ma per far questo occorre buttar giù la zavorra, le cose pesanti e tristi, e **occorre anche tagliare alcune corde, legacci e guinzagli** che rappresentano quei puntigli, quei modi di vedere troppo personalizzati che non ci rendono liberi. Togliere quei vincoli che ci impediscono di entrare in un dialogo vero con gli altri e di essere pienamente liberi per lasciarci portare lontano dal vento dello Spirito.

ACCOGLIENZA: il Vangelo che abbiamo ascoltato racconta della moltiplicazione dei pani. I discepoli avrebbero voluto che Gesù mandasse via, facesse rincasare gli uomini e le donne che erano venuti ad ascoltarlo perché era tardi e non c'era da mangiare per loro. Ma Gesù non vuole mandare via nessuno. E proprio **restando in quella complicata accoglienza i discepoli hanno avuto la possibilità di vedere il miracolo compiuto da Gesù**. Anche noi in Arcobaleno seguiamo questo insegnamento: non mandare via nessuno, anche se accogliere è complicato; solo se accettiamo di restare in questa "complicazione della vita" vedremo che i miracoli esistono anche oggi.

Queste tre parole sono come tre pani da mettere nel zaino per il cammino della vita.

Don Roberto Tondato,

dall'omelia nella Messa di ringraziamento a conclusione dell'anno trascorso insieme, Duomo di Porcia, 18 giugno 2022

EDUCARE, IL PIÙ ALTO LAVORO DELL'UOMO

Con il volo della mongolfiera il nostro pensiero è andato alle ragazzine e ai ragazzini che in questo tempo sono passati dalla Casa Famiglia dell'Arcobaleno. Tutti loro hanno dovuto affrontare da subito una vita non facile tuttavia **la serenità, la stabilità, la dolce fermezza, le regole di una famiglia** che hanno sperimentato durante la loro permanenza qui da noi, **hanno permesso loro di riacquistare fiducia** verso il mondo degli adulti e **di riappropriarsi di relazioni adatte** a dei bambini bisognosi di affetti e di attenzioni.

In questi giorni due di loro ci hanno salutati per tornare alla loro famiglia d'origine. Questo è l'obiettivo a cui aneliamo sebbene il distacco, dopo la vita condivisa quotidianamente, non sia mai facile, né per noi né per i piccoli. A tutti dispiace lasciare gli amici e il luogo in cui succede di riappropriarsi della propria vita e di essere relativamente sereni. Per noi Educatori questo è un segno a conferma che, anche se in mezzo alle difficoltà e alle fatiche vissute, qualcosa di bene è stato seminato.

L'amore costa, ce lo insegna Gesù. Egli è vissuto nella Sacra Famiglia dove ha avuto le cure di una Madre amorevole e la solerte custodia di un Padre. Come S. Giuseppe ha protetto Gesù e si è preso amorevole cura di Lui anche se non era suo figlio, così noi **ci prendiamo cura di questi bambini che il Padre ci affida**, che si sono trovati a vivere in famiglie non sempre accidenti **perché un giorno possano ricordare che bene** e ciò li ha resi felici almeno per un po'. È arginare, limitare, anche se solo in parte, comportamenti amorali e antisociali che potrebbero nascere in futuro. **Educare** è il più alto lavoro dell'uomo, **un'arte nobile perché ha come meta la formazione di coscienze mature, responsabili e libere**. I bambini che passano per la Casa Famiglia sono ancora piccoli e perciò hanno bisogno di trovare degli educatori modelli di umanità "al cui calore possano maturare la loro umanità".

Noi Suore Figlie di san Giuseppe del Beato Padre Luigi Caburlotto, cerchiamo di continuare oggi la missione educativa che egli aveva individuato per la sua povera parrocchia di allora in Venezia.

Chiediamo a tutti voi di aiutarci con la preghiera perché possiamo apprendere sempre di più quest'arte del cuore, fedeli alla nostra missione e **vi ringraziamo per la vostra vicinanza e per quello che ci offrite** col vostro buon cuore che per noi è segno della Sua Provvidenza.

Il Signore vi benedica e vi ricompensi.

Suor Lucia Brescancin



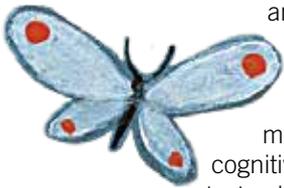
POVERTÀ EDUCATIVA, IL PESO DELLE PAROLE

La definizione **“povertà educativa”** non indica un fenomeno omogeneo, ma comprende diverse sfaccettature di una sfavorevole condizione personale, familiare, di comunità locale in cui un bambino/ragazzo cresce con insufficienti stimoli ed esperienze che lo possano sostenere nella realizzazione del sé, secondo le proprie attitudini e particolarità.

Personalmente non amo la definizione, preferisco parlare di **scarse opportunità educative, perché le parole hanno un peso** e il concetto di povertà richiama facilmente alla scarsità di mezzi economici: ogni giorno si parla di forte aumento della povertà in Italia, di nuovi poveri, etc.; il concetto di “povertà” abbinato al concetto di “educazione” potrebbe indurci a pensare che la povertà educativa è correlata alla povertà economica e questo diventa a mio avviso fuorviante.

Nella nostra esperienza quotidiana incontriamo **famiglie** che vivono in una condizione di sufficiente o adeguato benessere economico, ma **che non sanno “produrre” ricchezza educativa.**

Quando osservo passeggiare un genitore con figlio di 1 o 2 anni in passeggino con il cellulare tra le manine (e di solito anche il genitore) mi domando se quella passeggiata all'aperto, per le strade e nel parco, permetta lo stesso accesso all'area emotiva e cognitiva se fatta concentrati sul cellulare piuttosto che sulle esperienze visive, uditive, relazionali che una semplice passeggiata offre. La riflessione è banale



e non vuol certo stigmatizzare la situazione rappresentata, in cui magari ognuno di noi un po' si riconosce, la uso solo per aprire la riflessione sul fatto che quando parliamo di povertà educativa **dobbiamo**

soffermarci sulla capacità/abitudine degli adulti di essere attenti ai bisogni educativi profondi dei bambini e ragazzi e quindi sulle capacità dei genitori, della famiglia e delle diverse componenti comunitarie (gruppi, associazioni, servizi per l'infanzia e per i ragazzi) **di sviluppare processi educativi che mettano al centro l'obiettivo di promuovere occasioni di crescita, la “pratica della gioia”** (Paola Milani, università di PD).

Ben vengano tutte le misure economiche nazionali, regionali, locali che facilitano l'accesso a attività ed esperienze socio educative, ma tutto sommato queste misure non necessitano di un grosso lavoro sociale per essere usufruite; **mi piace aprire un confronto sull'idea che i servizi sociali debbano prioritariamente riflettere con tutti gli interlocutori territoriali sull'esperienza concreta dell'educare:** non sono solo la quantità e la qualità delle esperienze che un bambino/ragazzo può fare che segneranno la sua qualità di vita attuale e futura, ma anche **l'intenzionalità educativa** che le permea, quella di **essere luoghi in senso fisico e simbolico dove ogni bambino possa fare esperienza significativa e pregnante dal punto di vista emotivo e relazionale.**

Assistente Sociale Nadia Naibo, servizio sociale dei comuni Livenza Cansiglio Cavallo (ente gestore Comune di Sacile)

ATTIVITÀ E LABORATORI

L'ESAME DI TERZA MEDIA

Ogni bambino e ragazzo compie a L'Arcobaleno un percorso personale differente da tutti gli altri.

Può durare solo qualche mese o parecchi anni. Uno dei momenti più belli per gli educatori è accompagnarli a quello che è per loro un traguardo importante, segno di arrivo, partenza e cambiamento: l'esame di terza media. **Pur essendo il nostro ruolo principale quello educativo e non scolastico, il sostenerli nello studio, negli apprendimenti e nella loro formazione globale è di rilevante importanza.**

I ragazzi vengono stimolati a vedere nell'esame un'opportunità per mettersi alla prova, per mostrare la forza e il coraggio che hanno appreso negli anni, la sicurezza di sé, tutto **con** una buona dose di **responsabilità e impegno** non improvvisati ma messi in campo per parecchi mesi.

Nel periodo che va da aprile a fine giugno nei nostri corridoi si respira un'emozione sempre crescente, una **tensione positiva** che incita all'impegno, alla ricerca, all'interesse. I ragazzi di terza media sono i protagonisti, ma anche i più piccoli sembrano tifare per loro... e **con loro noi educatori ci sentiamo vibrare alle stesse corde,** viviamo e respiriamo il loro **desiderio di terminare** un percorso di studi spesso impegnativo e faticoso,

ma ancora di più **un percorso in Arcobaleno che li ha visti crescere, cambiare, maturare.** Ci sentiamo orgogliosi, felici e talora un po' malinconici nel renderci conto di quanto siano cambiati e **nel prepararci a lasciarli andare per nuove strade con quel saluto che sarà sempre un “arrivederci”** e loro sanno che **nel bisogno l'arcobaleno continuerà ad esserci sempre e comunque.**

Carla e Giovanna, educatrici



MI RACCONTO CON LE IMMAGINI

Mi incuriosisce un cartellone appeso in sala arancione. Mi avvicino per guardarlo bene deducendo che sia un'opera dei più giovani. Capisco che si tratta della **rappresentazione di ognuno del proprio sé attraverso l'utilizzo di immagini** ritagliate da varie fonti e incollate all'interno o attorno ad una sagoma di persona.

La cosa si fa interessante perché mi accorgo che **quelle figure rappresentative del sé, ci raccontano come i ragazzi si percepiscono, come leggano il proprio io interiore e cosa di sé desiderino comunicare agli altri.**

Martina ed Emanuela mi spiegano che l'elaborato corona un po' quella che è stata l'attività educativa dell'anno, incentrata sulla scoperta e sull'esplorazione da parte dei ragazzi della loro identità. Un lavoro condotto dagli educatori su come i ragazzi ritengono di essere e come sono visti dagli altri; sulla possibile differenza tra come ci si pensa e ciò che invece si trasmette agli altri; su come si possa modulare il proprio comportamento se si desidera "aggiustare" qualcosa o ancora sulla comunicazione assertiva per esprimere nel modo più appropriato un'opinione e per essere capiti.

Il progetto che porta al cartellone comprende vari giochi tra i quali la scelta di alcune immagini rappresentative della propria personalità, dei propri valori, di ciò che è considerato importante nella vita.

Mi perdo allora a ipotizzare i pensieri di ciascuno e i significati

attribuiti alle immagini individuate che noto essere incollate soprattutto all'altezza della testa e del cuore della sagoma: nel cuore c'è un'immagine di famiglia, perché probabilmente la propria famiglia per quel ragazzo rappresenta la cosa più importante del mondo oppure può essere il desiderio a cui egli aspira per la vita. Sulla testa vedo l'immagine di un gruppo di amici e sullo sfondo il mondo con le opere rappresentative dei paesi, perché per quella persona probabilmente è importante stare con gli altri oppure perché non si vede l'ora di viaggiare o di scappare ma non da soli. Noto la figura di una lampadina sulla testa come a rappresentare la creatività di quel ragazzo, l'ingegno, il desiderio di inventare qualcosa o di avere un'idea rivoluzionaria. Alle mani di una sagoma ci sono i guantoni da pugile perché è così che si può sfogare la propria rabbia, c'è il pallone accanto a chi so essere appassionato di calcio. E **rimango davanti a quel cartellone ad immaginare i significati pensati dai nostri ragazzi per se stessi e per il loro futuro.** Collego tutte le immagini che appartengono a ciascuna sagoma **scoprendo qualcosa di nuovo di ognuno.** Cerco affettuosamente un inedito, un particolare che sicuramente prima d'ora non avevo ancora colto di quel ragazzo ma che scopro grazie a questo lavoro di ricerca e **che considero preziosissimo per il valore dei nostri legami.**

Brave alle nostre educatrici Emanuela e Martina.

Francesca, promozione e sviluppo



UNA TESTIMONIANZA DEL SERVIZIO IN CASA FAMIGLIA

Mi è stato chiesto di parlare del mio impegno come volontaria all'Arcobaleno e quello che mi viene in mente è stata la mia prima volta nella casa famiglia, qualche anno fa. **Sono stata accolta da suor Cecilia** che con il suo solito entusiasmo si è rivolta a me dicendomi: **"Ben arrivata in questa grande famiglia"**, da quel momento ho capito che ero arrivata nel posto giusto perché l'Arcobaleno è veramente una famiglia dove ogni persona è importante e collabora per il bene e la felicità dei suoi piccoli ospiti.

Io mi occupo dei bambini residenziali: **gioco e intrattengo i più piccoli o aiuto con i compiti i bambini delle elementari;** quando arrivo è sempre una grande avventura, i bambini ti

accolgono con un abbraccio gioioso o con uno sguardo di domanda-supplica: "Devo proprio farli i compiti?", e lì è arrivato il momento di dare il meglio di se... **All'inizio del mio percorso nell'Arco pensavo di donare io qualcosa a questi bambini ma in realtà sono stati loro a insegnarmi molto: la loro capacità di adattamento è fenomenale e la fiducia che danno all'adulto** nonostante le loro esperienze negative è da prendere ad esempio. Certo **non è tutto semplice e facile**, ci sono giornate no, dove stare insieme e raggiungere degli obiettivi diventa faticoso **ma la soddisfazione nei loro occhi nel aver fatto qualcosa insieme mi riempie di un'infinita gioia e serenità.**

Giusy, volontaria

IL PERCORSO VERSO L’AFFIDO

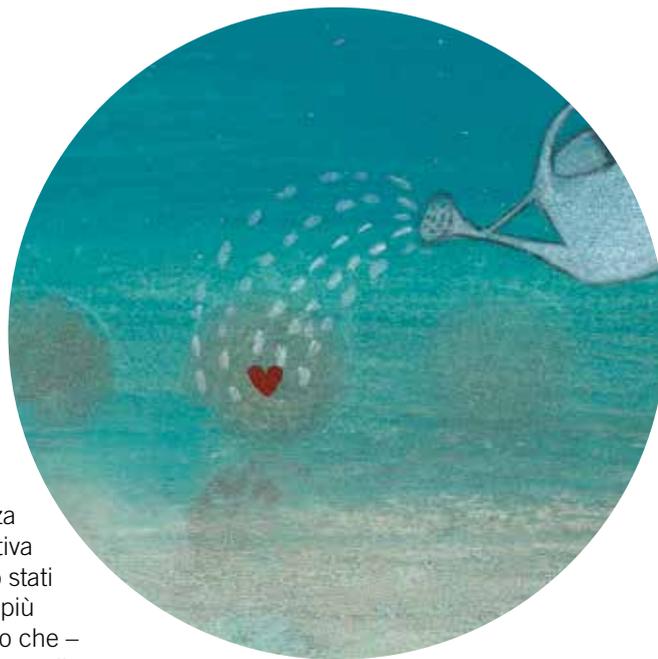
di Francesca Bomben

Avvicinarsi alla realtà dell'affido è un'esperienza... di ascolto, osservazione e riflessione. Nasce dal desiderio di conoscere, capire, cogliere, agire per. Si innesta nell'intimo di chi, anche oggi, scorge nella propria casa una sedia vuota, un letto dismesso, un pane da spezzare. E si accende, poi, in seno a un'associazione che invita a contemplare, a piedi scalzi, quali e quanti passaggi questa realtà effettivamente racchiuda. Volti, provenienze, vissuti, bisogni, punti d'osservazione, circostanze, ruoli... sono solo alcune delle sfaccettature variegata che convergono in quel diamante riflettente che è la vita di un bambino.

L'incipit delle serate di Cineforum ha segnato la rotta, osando i primi passi di questo percorso tra profondità, ironia e opinioni. Ed è a partire da queste premesse che nei mesi di maggio e giugno si è svolto il *Percorso verso l’Affido de L’Arcobaleno*, un sentiero in cui più persone si sono ritrovate a camminare in cordata, alla ricerca di coordinate e chiavi di lettura per comprendere e comprendersi in merito a questo tema. È stato un tragitto a sei tappe, formate da cerchi concentrici affollati di domande e pensieri condivisi, tutti convergenti in una parola: **fiducia**. Fidarsi e affidarsi gli uni degli altri, ognuno come può,

rivolti verso l'altro e presenti a se stessi, per fare della fiducia il punto di partenza e il punto di arrivo. Siamo transitati quindi attraverso una serie di incontri concreti e peculiari: con i Servizi del Noncello e dell'Ambito di Azzano X, con l'Avvocato Elisa Zanette, con il counsellor Marco Napoletano e con Silvia Pase, educatrice referente della nostra Struttura. Ma la conoscenza dell'iter procedurale, della normativa vigente, dei concetti cardine sono stati soltanto la cornice di qualcosa di più sacro, ovvero il resoconto di coloro che – in un modo o nell'altro – partecipano alla costruzione dell'esperienza di affido: non solo operatori che mettono competenza e partecipazione, ma anche e soprattutto genitori affidatari che offrono ed accolgono, e ragazzi in affido che ricevono e rielaborano. L'ascolto autentico di ciascuno, insieme con la messa in gioco di chi per la prima volta ha partecipato, ha costruito la trama, nuova e irripetibile, del percorso di quest'anno.

Ed è questo che ha fatto l'esperienza! Un avvicinamento "insieme", a più voci e a più mani, per diventare inaffiatoti di quelle piccole piante che attendono, assetate di presenza e benevolenza.



*Francesca Bomben
Psicologa Psicoterapeuta e Mediatrice.
Supervisore delle famiglie affidatarie a L’Arcobaleno, guida
e offre loro supporto durante gli incontri periodici “Famiglie a confronto”. Conduce le attività di sensibilizzazione (come il Cineforum) e di formazione sull’affido.*

UN PEZZO DI STRADA PER GUARDARE DENTRO DI NOI

Percorrere una strada è sapere da dove si parte, avere una meta più o meno precisa ma **tutto quello che sta in mezzo è una scoperta**. Con questo stato d'animo **la nostra famiglia ha intrapreso il percorso “verso l’affido”**. Il nostro punto di partenza è stato il desiderio di aprire le porte di casa e del cuore a questa esperienza grande che potrebbe essere l'affido, **con il desiderio di saperne di più e di acquisire consapevolezza dei passaggi che portano a questo obiettivo. È stata una decisione condivisa**, non solo come coppia, ma come famiglia intera, composta anche dalle nostre due figlie adolescenti. Crediamo che loro per prime abbiano la sensibilità e l'apertura necessaria per poter intraprendere questo cammino. Non avevamo l'aspettativa di conoscere e decidere ma **il nostro desiderio era trovare uno spazio di riflessione su questa grande avventura** che è l'affido e l'associazione L'Arcobaleno ci ha offerto proprio questo: **un gruppo di persone desiderose di dialogare e condividere idee, immaginario e soprattutto emozioni rispetto a questo progetto, il tutto guidato meravigliosamente da Francesca e vari esperti** che nelle serate si sono succeduti e ci hanno aiutato a mettere qualche tassello in più. Di grande aiuto per noi è stato confrontarci con le famiglie che già hanno

vissuto questa esperienza e sentire il punto di vista dei ragazzi stessi. **E' stato un percorso arricchente** che ci ha permesso di riflettere lì in quel momento durante le serate, ma soprattutto di poterci confrontare a casa nel resto della settimana. È stata **occasione per riflettere su di noi**, prima come singole persone poi come coppia e come famiglia perché siamo convinti che sia un'esperienza che deve coinvolgere e abbracciare tutte queste tre dimensioni. Alla fine del percorso, fatto di indicazioni teoriche, riferimenti legislativi ma soprattutto di esperienze, giochi e lavoro di gruppo, non ci hanno chiesto se avevamo deciso cosa fare e credo che questo sia l'emblema di ciò che è stato questo cammino di quasi due mesi: chi ha organizzato il corso non aveva come scopo convincere gli altri a fare questo passo ma **traspariva il desiderio di fare un pezzo di strada insieme per conoscerci e aiutarci a guardare dentro di noi, perché è da lì che deve nascere il desiderio di accogliere un bambino** o una bambina in famiglia, aprendo le porte di casa ma soprattutto del cuore. Siamo grati a chi si è messo a disposizione e ci ha guidati in questo percorso e che ancora si rende disponibile per affiancarci nei passi che verranno.

Laura e Gianni partecipanti al percorso verso l’affido 2022

EDUCARE È SALVARE

Le Figlie di San Giuseppe del Caburlotto sono presenti **in Brasile** dal 1927. Hanno iniziato la loro opera educativa con un orfanotrofio a Santa Rita do Passa Quatro, un comune dello Stato di San Paolo, a 256 Km della città di San Paolo, capitale omonima dello Stato, dove ancora abbiamo **l'Opera sociale che** nel tempo si è trasformata in **struttura di accoglienza diurna con l'obiettivo di educare i minori in situazione di disagio e povertà**.

A Santa Rita, la **situazione degli adolescenti** che partecipano alla nostra opera sociale è **di molta fragilità**. La maggior parte di loro sono vittime di violenza domestica, sessuale, di tossicodipendenza, di gravidanze in adolescenza e provenienti da segnalazione dei Servizi Sociali. La maggior parte di loro sono di origine africana, sono figli di genitori disoccupati e di madri analfabete che hanno avuto gravidanze precoci e provengono da famiglie classificate in condizioni di estrema povertà. Quando arrivano nella nostra istituzione, **presentano legami familiari e comunitari indeboliti e tante volte rotti**, per cui di conseguenza hanno dei comportamenti e reazioni psicologiche negativi dovuti alle loro esperienze, situazioni che si riflettono anche nella scuola **con problemi di apprendimento, indisciplina e bassa autostima**.

Le famiglie dei nostri adolescenti vedono in loro una fonte di contribuzione per il sostentamento familiare, per cui spesso dopo scuola sono già in attività lavorative non regolari in cambio di un piccolo compenso. Tra questi adolescenti, c'è anche il rischio di lavorare direttamente con il traffico di droga e la prostituzione per avere più risorse per la famiglia. Per cui **la nostra lotta è aiutare gli**

adolescenti a perseverare nelle attività proposte con i progetti nella nostra opera. Lo facciamo anche **con la collaborazione diretta degli organi pubblici** perché sia rispettata la legge di protezione minorile.

Situazione analoga è quella della nostra opera nel quartiere Tatuapè in San Paolo. Se cerchiamo notizie di questo quartiere in Google potremmo vedere un quartiere ricco, composto da una classe sociale medio alta, tuttavia la nostra opera si trova nel confine di questo quartiere in un posto rimasto dimenticato dalla pubblica amministrazione. **I bambini e gli adolescenti** che partecipano alle nostre attività abitano nei cosiddetti "cortiços" – una tipologia di abitazione precaria **le cui problematiche** non sono distanti da **quelle della favela**, ma che tuttavia risulta essere poco visibile nel paesaggio paulista, poiché le famiglie possono abitare in piccoli "appartamenti" di grandi palazzoni abbandonati a San Paolo oppure in "casette" costruite in corridoi che si trovano tra i grattacieli del quartiere.

Abbiamo **attualmente** circa **300 bambini e adolescenti iscritti e perseveranti nelle attività delle nostre opere** di Santa Rita e Tatuapè **che conduciamo con la preziosa opera di circa 40 educatori laici** ai quali le Sorelle sono impegnate a trasmettere il Carisma educativo di Padre Luigi.

Innumerevoli sono i laboratori educativi tenuti per i nostri giovani ospiti che imparano attività artigianali quali il ricamo, il telaio a mano, la cura dei fiori. **Le attività si basano su strategie che favoriscono lo scambio di esperienze attraverso la riflessione su temi importanti per bambini e adolescenti nella costru-**

zione di oggetti e azioni concrete.

Svolgiamo anche incontri di cucina, di suoni e voci e di arte come strumento speciale per sviluppare il potenziale creativo, di iniziazione alle classi di informatica applicata ad azioni complementari alla Scuola; di sport e cultura, di balletto classico e jazz.

Tali proposte **vogliono stimolare l'interesse per la conoscenza** cercando di evitare l'abbandono scolastico e **ampliando la visione dell'importanza della persona** nella costruzione di un proprio progetto di vita nella costituzione della cittadinanza. **Vogliamo così sostenere lo sviluppo dei minori sotto diversi aspetti, promuovendo l'interazione sociale e cercando di offrire nuove prospettive**.

Anche la formazione dei nostri educatori è permanente e continuativa, sistematica e

Si svolgono incontri con momenti di studio, di riflessione sulla pratica, di scambio di esperienze, di progettazione e riprogettazione delle azioni socio-educative sviluppate; di monitoraggio ed esecuzione dei progetti e incoraggiando la **cultura del lavoro collettivo, come una squadra**.

È una sfida grande ma è un dono di Dio poter collaborare con tanti laici e poter raggiungere come diceva il Padre **tanti adolescenti bisognosi di accoglienza, di amore, di ascolto, di aiuto per credere nel valore e nella dignità della propria vita. Il ritorno di tanti giovani che hanno valorizzato la loro vita nella famiglia e nel lavoro sostiene la nostra motivazione che educare è salvare**.

Dal Brasile, le Sorelle della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto.



LEGAMI IN GIOCO

Una delle attività proposte durante l'evento **"Insieme si può volare"** è stato il laboratorio *"Legami in gioco"* in cui si è voluto far sperimentare agli adulti presenti *"il cerchio magico" o tempo del cerchio*, un'esperienza formativa che i ragazzi dell'Arcobaleno vivono con regolarità e naturalezza tra le tante attività proposte dagli educatori.

Il *"tempo del cerchio"* aiuta i bambini e i ragazzi ad accogliersi, a conoscersi, ad accettarsi, ad avere fiducia in sé stessi e negli altri, a costruire buone relazioni, a prendere consapevolezza delle proprie risorse e a potenziare le proprie capacità, imparando piano piano il gusto di appartenere ad un gruppo che si può contribuire a far crescere, competenze queste che un domani serviranno per sentirsi parte attiva della società e del mondo che possono contribuire a migliorare. È il tempo in cui si impara a prendersi cura di sé e si impara a prendersi cura dell'altro, in cui ci si riconosce e rispecchia, con cui si può entrare in conflitto e con cui si impara a trovare la soluzione in modo creativo per uscirne. L'attività del cerchio stimola infatti la consapevolezza di quali siano i valori importanti per affermarsi come persone protagoniste del proprio futuro, valori che possono essere messi in pratica quotidianamente nel rapporto

con chi ci circonda.

La proposta dell'attività il *"cerchio magico"* durante l'evento di sabato 18 giugno è stata l'occasione non solo di far conoscere ciò che si fa in ambito educativo all'interno dell'Arcobaleno, ma anche di dedicare uno spazio, ma soprattutto un tempo in cui **chi ha partecipato si è fermato, si è ascoltato, ha ascoltato l'altro, ha condiviso, si è lasciato andare affidandosi e fidandosi del gruppo**. Si è sperimentata la magia del cerchio che ha permesso di trasportare i partecipanti in un'altra dimensione e rendere reale l'espressione dell'evento *"Insieme si può volare"*. La confusione e le chiacchiere intorno non esistevano, esisteva solo ciò che accadeva nel gruppo. Nonostante il breve tempo trascorso all'interno del cerchio, ognuno ha lasciato qualcosa di sé, sollecitato dalle attività proposte, e se n'è andato portando via qualcosa: un pensiero, un'emozione, uno stimolo, una riflessione, un desiderio, una nuova direzione. Ad ogni partecipante è stata lasciata una frase ricordo *"Il tutto è più della somma delle parti"*. Questo è l'Arcobaleno: ognuno mette col cuore un po' di sé e ciò che ne esce è grandioso ed incredibile.

Monica Pelloia e Silvia Pase, counsellor

UN VENTO A FAVORE DELLO STARE INSIEME!

INSIEME SI PUÒ VOLARE, anche restando coi piedi per terra ma tutti assieme con lo sguardo e il cuore rivolti al cielo.

Questo è successo sabato 18 giugno a noi volontari dell'Arcobaleno! Abbiamo potuto assistere a due veri spettacoli: il primo è stato **lo stupore dell'attesa** che abbiamo visto sui volti di tutti i partecipanti all'evento, mentre il secondo è stato il poter assistere alla preparazione e al gonfiaggio di una vera mongolfiera.

Attesa è una parola quasi bandita nel nostro tempo ormai, tutto avviene così rapidamente che ci sentiamo autorizzati a lamentarci quando ci capita di stare in coda o di attendere qualcosa che avevamo programmato e che non va come volevamo noi: come il vento che sabato non ha permesso ai tanti bambini, bambine, ragazzi, ragazze e genitori arrivati di fare il "giro in mongolfiera".

Ma lo stupore di tutti noi è stato quello di vedere come **questa attesa si è invece trasformata in speranza comune, in desiderio di conoscersi e di mettersi in gioco** nelle tante iniziative proposte per far arrivare il vero messaggio della giornata: **fare il bene fa bene!**

Ha fatto bene un po' a tutti un pomeriggio di clauterapia con VIP CLAUDEN PORDENONE, letture, pop corn e zucchero filato; molti si sono messi in gioco in un cerchio di relazioni e "visita" una vera ambulanza con un piccolo

mini corso della CROCE ROSSA ITALIANA; **abbiamo fatto esattamente quello che chi è volontario fa ogni giorno: abbiamo trasformato le difficoltà in risorse, facendo diventare quel vento contro un vento a favore dello stare insieme!**

Siamo stati ampiamente ricompensati, come ogni volta che fai qualcosa per gli altri, ricevendo molto più di quanto dato: il vento al tramonto è calato e dopo il brindisi per i volontari di AVIS e ARCOBALENO la meraviglia è continuata.

Il rito del gonfiaggio della mongolfiera è una magia quasi uguale a quella del volo stesso. Bocche aperte e un silenzio surreale hanno accompagnato la fase di gonfiaggio: il pallone adagiato sul prato ha iniziato a riempirsi d'aria grazie ad un ventilatore e dopo poco è stato attivato il bruciatore che ha prodotto aria calda con delle fiammate spettacolari. Il pallone prendeva forma per trasformarsi in poco nella forma che tutti noi conosciamo.

La mongolfiera non ha conquistato il cielo ma tutti i nostri cuori si: il tramonto e i suoi colori hanno fatto il resto, **ogni singola sfumatura** ha la sua intensità **che diventa un tutt'uno con le altre** proprio come noi volontari dell'Arcobaleno, ognuno col suo colore, attitudine e predispo-

sizione ma che **solo insieme formiamo quell'arco di bene che abbraccia e si prende cura dell'altro, perché è solo insieme che si può volare!**

Elisa Rossi Giordano, volontaria





Mi è stata data l'opportunità di scegliere

Fare l'esame non è stato difficile ma lo studio sì perché avevo paura di non essere del tutto preparato. A mio parere i prof. hanno messo troppa ansia per l'esame già a settembre perché dicevano di iniziare a fare qualcosa fin da subito. Io per paura di non sapere, insieme al mio educatore, ripetevo il power point della tesina tutti i giorni e poi il giorno dell'esame mi hanno fatto cinque domande a cui sono riuscito a rispondere. Ho studiato tanto e mi sentivo sicuro! Alla fine ho capito che se sei preparato e hai studiato non ti devi preoccupare. L'Arcobaleno mi ha aiutato a studiare, riflettere e anche scegliere la scuola superiore. Andrò a fare il carrozziere perché mi è sempre piaciuto l'ambito delle macchine.

In questi anni di Arcobaleno sono stato aiutato tanto nello studio che era importante, ma anche per lo sport perché mi è stata data l'opportunità di scegliere qualcosa che mi piacesse e infatti ora sono proprio un atleta!

E.Y.

Il mio percorso d'esame

Il mio percorso d'esame è stato molto duro in parte perché la Giovanna mi ha fatto ripetere fino allo sfinimento tedesco e Hitler per farmelo imparare e l'altra cosa era l'ansia interminabile che io e mia mamma avevamo sia per l'esame sia per i risultati.

Ma quando sono entrato in aula l'ansia è sparita e ho iniziato ad esporre la mia tesina.

*I professori mi guardavano storto per spaventarmi, la tipa di inglese e tedesco mi facevano domande e non ho saputo rispondere ma **sono uscito con il sei e sono al settimo, ottavo e nono cielo.***

G.I

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

CICLOTURISTICA

non competitiva di Km 20
all'interno del Comune di Porcia

Domenica 25 settembre

Partenza ore 9.30 dalla sede dell'Arcobaleno

Ristoro presso il Bosco Brunis

Arrivo ore 12.30 presso l'area festeggiamenti della sagra di Porcia con pastasciutta, assegnazione premi e attività ludico-ricreative

LA RELAZIONE EDUCATIVA ATTRAVERSO I MEDIA

Relatore Marco Napoletano I AM Servizi

Giovedì 6, 13, 20 ottobre

Auditorium R. Diemoz c/o Centro Socio Assistenziale di Porcia

Seguono i laboratori per genitori

giovedì 3, 10, 17 novembre

presso i locali della scuola (luogo da confermare) con Marco Napoletano e l'intervento di professionisti esperti.



Associazione di Volontariato L'Arcobaleno-Onlus

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714

sito internet: www.larcobaleno-onlus.it - email: posta@larcobaleno-onlus.it

Seguici anche su